



Scipione Valentini

"....In verità, sebbene sia improvvisamente scomparso, Scipione tuttavia vive e vivrà sempre per me; ho infatti amato la virtù di quell'uomo, la quale non si è estinta; né a me soltanto si presenta davanti agli occhi, a me che ebbi agio di sperimentarla, ma sarà illustre e insigne anche ai posteri....."

Cicerone: Laelius de amicitia, cap.XXVII, 99/102; Traduzione di **Scipione Valentini** - ROMA ,Magistero 1942/43

Scipione Valentini nasce ad Altilia (CS) il 4 ottobre 1915. Nel paese natio compie i primi studi che, dopo la morte del padre, è costretto a interrompere per qualche anno. Riprende gli studi superiori a Cosenza dove consegue il diploma magistrale e, con molti sacrifici, dopo il diploma in Vigilanza, si laurea a Messina in Materie Letterarie. Dal 1949 a Cosenza inizia un'intensa attività politica, culturale e sindacale, prima come Direttore Didattico, dal 1956, e in seguito, dal '70 come Ispettore Scolastico, ricoprendo funzioni di segretario e dirigente dello SNASE, sindacato che confluirà, anche grazie al suo intervento, nella CGL.

Militante e Dirigente provinciale del PSI a Cosenza, partecipa alla fondazione del PSIUP di cui diventa Dirigente e Segretario Provinciale. Viene eletto Consigliere Regionale alla I legislatura del 1970 e nel 1973 Presidente del Consiglio Regionale. In questa sede Valentini, nel dibattito sullo Statuto, manifesta, da convinto meridionalista, la volontà e l'impegno di trovare soluzioni che conciliassero la difesa dei più deboli con il decollo della Regione. Spesso quanti lo conobbero dicono di lui: *"..un francescano in veste laica.... laico per i convincimenti, per la tensione dell'impegno nella costruzione di una società più democratica e più giusta; del*

francescano avvertiva dentro ed esternava la tensione affettuosa verso l'altro ..."

(da: "La voce del Savuto", 7 novembre 2015).

Quale Consigliere e poi Presidente del Consiglio Regionale cura l'elaborazione dello Statuto e della Legge regionale sul diritto allo studio, la fondazione della rivista "Calabria", della Biblioteca del Consiglio Regionale.

Dal 1975 al 1978 , sindaco di Castrolibero, Valentini si impegna per costruire dal nulla una città. Sua cura è di *"evitare la marginalità, costruire rapporti all'interno del territorio, renderlo fruibile e godibile, piacevolmente ospitale, integrato nel tessuto dell'area urbana"* (da: "ALTILIA 200 anni di storia"). Aveva a cuore la realizzazione di un progetto innovativo che comprendeva la costruzione di un asilo, sette scuole dell'infanzia, un edificio per le scuole elementari ad Andreotta, con palestra e sala-mensa. Realizza inoltre l'illuminazione dell'area urbana, la riparazione e progettazione di strade, la richiesta di un Ufficio postale, la costruzione della Chiesa mediante accordo diretto con la famiglia De Luca per la cessione del terreno (la posa della prima pietra avviene 6 mesi dopo la morte di Scipione), la Biblioteca comunale, e tanto altro ancora, sempre attento ai bisogni della gente. Tra i suoi progetti quello di una Cittadella degli Studi che potesse riunire le Scuole Superiori della Città, costruita poi sulla collina in Contrada Marchesato.

Amante e cultore di letteratura, insieme all'attività politica , amministrativa e di funzionario della P. I., svolge intensa attività di studio, traduzione dal latino e di composizioni varie.

Studio di Filosofia, Pedagogia, Letteratura, approfondisce studi su Verga e Dewey, interpretando il progetto del pedagogista americano come una vera e propria scuola di politica che preparasse i giovani a scoprire e valorizzare le proprie capacità, metterle in campo nel lavoro inteso come strumento di realizzazione umana e professionale, per la costruzione di una società nuova, libera dalle divisioni e dalle chiusure di classe, più democratica e solidale.

La sua profonda cultura umanistica e la sua naturale carica umana hanno lasciato nella politica e nella scuola l'impronta di *"... un Maestro, sì, un maestro con la m*

maiuscola”, di quelli che non travasano nozioni ma riescono a “ illuminare la mente e il cuore” come afferma F. D’Alessandro in un discorso commemorativo.

Muore improvvisamente a Castrolibero il 20 gennaio 1979 lasciando un ricordo indelebile in quanti lo hanno conosciuto ed hanno avuto l’opportunità di apprezzare il patrimonio di idee e di esperienze messo al servizio di tutti con straordinario slancio e calore umano.

Lui stesso aveva detto: *“Gli uomini vanno e vengono ; ciò che di noi resta è ciò che facciamo...”*